Image not found
https://www.handitecno.calabria.it/sites/all/libraries/osmplayer/player/logo.png

Pubblicato su *Centri Territoriali di Supporto B.E.S. - Calabria* (https://www.handitecno.calabria.it)



## Bando di concorso “Da uno sguardo: film di studentesse e studenti sulla violenza contro le donne”. Terza edizione -A.S. 2025/2026

Ultime da USR Calabria - 4 Marzo 2026 - 1:44pm

You must be logged into the site to view this content.

## Ma Sanremo è davvero un contesto adeguato per affrontare un tema tanto complesso e articolato come la disabilità,?

Superando - 4 Marzo 2026 - 1:41pm

**«Ma il Festival di Sanremo – scrive Tonino Urgesi – è davvero un contesto adeguato per affrontare un tema così complesso e articolato come quello della disabilità, con le sue molteplici dimensioni umane, sociali ed emotive? E quale disabilità può essere mostrata sul palco dell’Ariston?»** Pierangelo Bertoli e i Tazenda al Festival di Sanremo del 1991

Nei giorni scorsi ho letto articoli di giornale e commenti sui social riguardo al coro *Special Festival* dell’ANFFAS della Spezia, salito sul palco dell’Ariston, nella seconda serata del recente Festival di Sanremo. Ho ascoltato **opinioni molto diverse tra loro**, spesso polarizzate, che oscillano **tra entusiasmo e critica**.
Mi pongo una domanda: il Festival di Sanremo è davvero **un contesto adeguato** per affrontare un tema così complesso e articolato come quello della disabilità, con le sue molteplici dimensioni umane, sociali ed emotive? Non intendo offrire risposte definitive, ma condividere interrogativi, dubbi e riflessioni.

Su «Vita.it» leggo un'intervista di Ilaria Dioguardi ad **Alessia Bonati**, direttrice dell'ANFFAS della Spezia e direttrice regionale di Special Olympics Italia Team Liguria. Le sue parole meritano attenzione: «Sul palco dell'Ariston ieri c'erano 43 persone e ognuna portava dentro di sé storie fatte di bellezza, ma anche di crudezza, di depressione, di bullismo. La musica è stata quel veicolo meraviglioso che ha aperto per loro un nuovo mondo. Chi era chiuso in se stesso, cantando, ha intravisto quasi una luce *[…]*. Forse avremmo voluto avere più tempo per spiegare meglio chi siamo e cosa facciamo. Ovviamente sul palco il tempo è stato poco e non siamo stati invitati alla conferenza stampa».
Dal punto di vista psicologico ed educativo, queste parole richiamano **il potere trasformativo dell'esperienza artistica**: la musica come spazio di espressione, di riconoscimento identitario, di appartenenza e di apertura relazionale. Tuttavia, mi sorge un interrogativo: forse non sono stati chiariti in modo esplicito alcuni aspetti nel contratto con l'azienda televisiva e con la direzione artistica del Festival? **Era previsto uno spazio adeguato** per raccontare in modo più approfondito la storia e i vissuti delle persone presenti sul palco? Quando si parla di inclusione, non è forse essenziale garantire anche **tempi e contesti idonei** alla narrazione autentica delle esperienze? Oppure l'evento aveva prevalentemente una funzione simbolica di spettacolo e di visibilità, forse anche di legittimo prestigio per l'Associazione?
Sono domande che mi nascono dal desiderio di comprendere meglio **il confine tra rappresentazione mediatica e reale valorizzazione delle persone**. Con sensibilità pedagogica e per costruire "una nuova pedagogia della disabilità", credo sia importante riflettere su come raccontiamo la disabilità e su quali spazi di parola scegliamo di offrire.

Personalmente condivido quanto scrive **Iacopo Melio** sulla sua pagina Facebook: «Poi magari un giorno Sanremo imparerà anche a ospitare — meglio ancora, a far partecipare — artiste e artisti con disabilità senza chiamarli "speciali", ma semplicemente "artisti", senza magliette vistose con slogan pietistici e peraltro sbagliati. Perché nessuna persona è uguale a un'altra e, proprio per questo, tutte le persone sono diverse. Quando interiorizzeremo davvero questo concetto, avremo fatto inclusione. Quel giorno, purtroppo, non è stato oggi».
Queste parole toccano **un nodo pedagogico centrale**: l'inclusione autentica non si realizza attraverso etichette che, pur animate da buone intenzioni, rischiano di cristallizzare la differenza in una categoria separata.

Anche il pedagogista **Marco Pontis** in un'analisi sul Festival, sulla sua pagina Facebook, ci offre una riflessione preziosa: «Qui l'inclusione non è solo una questione di rampe, PEI *[Piani Educativi Individualizzati, N.d.R.]* o tecnologie. È una questione di immaginario. Finché il valore di una persona resta legato alla performance, l'abilismo continuerà a essere interiorizzato anche da chi ne subisce gli effetti. Il pietismo è l'altra faccia della stessa medaglia: non giudica, ma abbassa; non esclude, ma infantilizza. È lo sguardo che dice "poverino", "che coraggio", "non potrà mai". È l'aiuto non richiesto, la carezza fuori luogo, la decisione presa "per il suo bene". Il pietismo non riconosce diritti, ma eccezioni. Trasforma le persone con disabilità in eterni destinatari di bontà, mai in soggetti competenti, desideranti, contraddittori. Educare all'inclusione significa anche educare al limite dell'aiuto: comprendere quando sostenere e quando fare un passo indietro. Perché la vera cura non toglie autonomia, ma la allena. *Inspiration Porn*: quando la disabilità viene utilizzata per motivare gli altri. "Forse non dovresti lamentarti, guarda lui cosa riesce a fare." Questo è l'Inspiration Porn: una narrazione che usa la disabilità come strumento motivazionale per le persone non disabili. Atleti "eroi", studenti "speciali", lavoratori "instancabili" vengono raccontati non per ciò che sono, ma per far sentire migliori — o colpevoli — gli altri».
Queste riflessioni ci invitano a **spostare lo sguardo**: dall'evento alla cultura che lo interpreta; dalla performance alla persona; dall'emozione immediata alla costruzione di un immaginario collettivo realmente inclusivo.

E per concludere questo mio modesto intervento, vorrei ricordare un grande cantautore in carrozzina che salì con professionalità e dignità sul palco dell'Ariston: **Pierangelo Bertoli**, insieme ai **Tazenda**, nel 1991, con *Spunta la luna dal monte* e, l'anno successivo, da solo, con la canzone *Italia d'oro*. Se oggi riguardassimo

quelle immagini, potremmo notare **come venivano utilizzate le inquadrature**: la maggior parte delle riprese di Bertoli erano **in primo piano** e, quando compariva la carrozzina, veniva mostrata **spesso da lontano**, quasi a dissolversi, come se non dovesse essere vista pienamente.
La domanda mi sorge spontanea: **quale disabilità può essere mostrata sul palco dell'Ariston?** Solo quella trattata con toni pietistici può essere esibita senza pudore? Mentre un artista libero di esprimere il proprio pensiero attraverso le sue canzoni, come gli altri cantanti in gara, non può essere accolto nella sua interezza e viene, simbolicamente, confinato nei suoi primi piani?
Anche questo dettaglio mediatico ci aiuta a comprendere che l'inclusione, in prospettiva psicologica e pedagogica, non coincide semplicemente con la presenza sul palco di Sanremo. Inclusione significa **possibilità di parola, autodeterminazione e pieno riconoscimento della soggettività**. È un processo culturale che richiede tempo, consapevolezza e responsabilità condivisa.

**Esperto di affettività e sessualità delle persone che vivono in un contesto disabilizzante.*

**Sul medesimo tema qui trattato, abbiamo già pubblicato il contributo *La rappresentazione della disabilità e il messaggio trasmesso al Festival di Sanremo* di Fortunato Nicoletti (a questo link ). Per l'occasione ci eravamo anche augurati di poter ricevere (e pubblicare) altre riflessioni e opinioni sia sulla questione specifica, sia in generale sull'importante tema della rappresentazione della disabilità e della comunicazione sulla stessa. Siamo dunque grati a Tonino Urgesi per le sue riflessioni, sperando di poterne ricevere altre ancora.**

L'articolo Ma Sanremo è davvero un contesto adeguato per affrontare un tema tanto complesso e articolato come la disabilità,? proviene da Superando.

## AVVISO N. 20 – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 6 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 9...

Ultime da USR Calabria - 4 Marzo 2026 - 1:40pm

You must be logged into the site to view this content.

## PNRR – Avviso pubblico per la promozione di attività di orientamento e diffusione delle opportunità formative, realizzate da fondazioni "ITS Academy"

Ultime da USR Calabria - 4 Marzo 2026 - 1:36pm

You must be logged into the site to view this content.

## PNRR – Avviso pubblico per l'individuazione di scuole di riferimento nazionali per percorsi di orientamento e formazione scuola-lavoro tramite

## esperienze di mobilità in Italia e all’estero

Ultime da USR Calabria - 4 Marzo 2026 - 1:32pm

You must be logged into the site to view this content.

## I Giochi Nazionali Invernali di Special Olympics: un’occasione di crescita, autonomia e rivoluzione culturale

Superando - 4 Marzo 2026 - 1:09pm

**Si protrarranno in Abruzzo fino al 6 marzo i XXXVII Giochi Nazionali Invernali di Special Olympics Italia, che vedono impegnati circa 500 atleti e atlete, con e senza disabilità intellettive, provenienti da tutta Italia, coinvolti in un evento che sta trasformando Ovindoli e l’intero territorio della Regione in un punto di riferimento nazionale per lo sport inclusivo, dando vita a un appuntamento che va oltre la dimensione agonistica, configurandosi come un’occasione di crescita, autonomia e rivoluzione culturale** Uno dei 500 atleti impegnati in questi giorni in Abruzzo nei XXXVII Giochi Nazionali Invernali di Special Olympics Italia

Presentati sin dal mese di novembre scorso anche sulle nostre pagine, sono in corso a **Ovindoli** in **Abruzzo** e si protrarranno **fino al 6 marzo**, i **XXXVII Giochi Nazionali Invernali di Special Olympics Italia**, componente nazionale del movimento di sport praticato da persone con disabilità intellettive.
Sono in totale **500 gli atleti e le atlete**, con e senza disabilità intellettive, provenienti da tutta Italia, coinvolti nell’evento che sta trasformando Ovindoli e l’intero territorio abruzzese in un **punto di riferimento nazionale per lo sport inclusivo**, dando vita a un appuntamento che va oltre la dimensione agonistica, configurandosi come un’occasione di **crescita, autonomia e rivoluzione culturale**.
Le competizioni di questa edizione si svolgeranno nelle discipline dello **sci alpino**, dello **sci di fondo**, della **corsa con le racchette da neve** e dello **snowboard** che ad eccezione di quest’ultimo, si terranno **sia in modalità tradizionale che unificata** (*Unified Sports*), permettendo cioè ad atleti/atlete con e senza disabilità intellettive di **competere insieme nella stessa squadra**.

Nel pomeriggio di ieri, **3 marzo**, Piazza Duomo dell'Aquila ha ospitato la **cerimonia di apertura**, avviata dalla tradizionale parata delle **52 delegazioni**.
Particolarmente emozionante, poi, è stato **l'arrivo della Torcia Special Olympics**, la **"Fiamma della Speranza"** protagonista di un percorso articolato in **sei tappe attraverso l'Abruzzo**, come avevamo segnalato nella scorsa settimana, che ha coinvolto 250 runner tra atleti, Forze dell'Ordine, studenti, famiglie e rappresentanti delle istituzioni. A portarla è stato l'atleta abruzzese **Christian Dervishi**, affiancato dalle Fiamme Oro, con l'accensione del tripode che ha sancito ufficialmente l'inizio dei Giochi per voce di **Mario Quaglieri**, assessore della Regione Abruzzo allo Sport e al Bilancio.
Numerose le autorità intervenute per l'occasione, insieme ad **Alessandro Palazzotti**, fondatore e vicepresidente di Special Olympics Italia, ad **Alessandra Palazzotti**, direttrice nazionale del movimento e a **Paride Vitale**, presidente di Special Olympics Italia Team Abruzzo, da **Alessandra Locatelli**, ministra per le Disabilità (con un videomessaggio) a **Maurizio Borgo**, presidente dell'Autorità Garante Nazionale dei diritti delle persone con disabilità (anch'egli con un videomessaggio); dal già citato **Mario Quaglieri** ad **Angelo Ciminelli**, sindaco di Ovindoli; da **Emiliano Di Matteo**, consigliere della Regione Abruzzo a **Roberto Tinari**, assessore alla Ricostruzione Privata del Comune dell'Aquila; da **Antonio Passacantando**, presidente del CONI Abruzzo a **Massimiliano Nardocci**, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo, fino a **Eros Zanotti**, atleta Special Olympics, che ha dichiarato: «Partecipare lo scorso anno ai Mondiali di Special Olympics è stato bellissimo, mi sono divertito. Un evento straordinario, sono stato contento di aver gareggiato con tutti, ci siamo sentiti una grande famiglia!». *(S.B.)*

**A questo e a questo link due testi di approfondimento. Per altre informazioni: stampa@specialolympics.it (Giampiero Casale).**

L'articolo I Giochi Nazionali Invernali di Special Olympics: un'occasione di crescita, autonomia e rivoluzione culturale proviene da Superando.

## AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...

Ultime da USR Calabria - 4 Marzo 2026 - 12:46pm

You must be logged into the site to view this content.

## Cambiamenti climatici e disabilità: prosegue il percorso per fare emergere sempre più i diritti

Superando - 4 Marzo 2026 - 12:16pm

**«Accogliamo con favore, da parte della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, il riconoscimento di un gruppo informale di portatori d'interesse sulla disabilità», dicono dal Forum Europeo Sulla Disabilità, aggiungendo però di «continuare a chiedere l'istituzione di un gruppo di interesse ufficiale», ritenuto come «il mezzo più efficace per garantire che le persone con disabilità siano parte integrante delle soluzioni adottate di fronte ai cambiamenti climatici»** Le persone con disabilità sono segnatamente tra le più colpite dalle conseguenze dei cambiamenti climatici

«Accogliamo con favore, da parte della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici ( UNFCCC) il riconoscimento del **Disability Caucus** come gruppo informale di portatori d'interesse. Si tratta di un passo importante verso la creazione di un gruppo di interesse per la disabilità che possa **sostenere i nostri diritti nei negoziati sui cambiamenti climatici**»: lo dicono in una nota dall'**EDF**, il Forum Europeo sulla Disabilità, ove si aggiunge che «i difensori dei diritti delle persone con disabilità si sono impegnati attivamente per un'azione sul clima **che includa la disabilità**, anche durante le **Conferenze dell'ONU sui cambiamenti climatici**. Il riconoscimento ufficiale del Caucus, dunque, che conta oltre 120 organizzazioni in tutto il mondo, arriva finalmente dopo nove anni di impegno e si spera che potrà a un accesso più facile alle discussioni essenziali».

Impegnato da tempo con una serie di azioni su tali questioni fondamentali per il futuro del mondo, come ben si comprende anche dalla pagina specifica presente nel proprio sito, l'EDF continua per altro a chiedere «l'istituzione d**iun gruppo di interesse ufficiale per la disabilità**», ritenuto «il mezzo più efficace per garantire che le persone con disabilità siano **parte integrante delle soluzioni** adottate di fronte ai cambiamenti climatici». *(S.B.)*

**Per ulteriori informazioni: André Felix (Ufficio Comunicazione EDF), andre.felix@edf-feph.org (cui scrivere in inglese).**

L'articolo Cambiamenti climatici e disabilità: prosegue il percorso per fare emergere sempre più i diritti proviene da Superando.

## INVALSI classi campione a.s. 2025/2026 – III classi secondarie di primo grado

Ultime da USR Calabria - 4 Marzo 2026 - 11:46am

You must be logged into the site to view this content.

## "Prendersi cura di sé": dimensione intima e personale del caregiver

Superando - 3 Marzo 2026 - 6:16pm

**Quarto e ultimo incontro, il 6 marzo, sul tema "Prendersi cura di sé", nell'àmbito del ciclo "Disabilità. Sostenere chi si prende cura", avviato nel dicembre scorso nelle Marche a cure del Gruppo Solidarietà, rivolgendosi a familiari e caregiver di persone con disabilità**

Quarto e ultimo incontro, il **6 marzo** (ore 10), sul tema ***Prendersi cura di sé***, del ciclo denominato ***Disabilità. Sostenere chi si prende cura***, organizzato nelle Marche dal **Gruppo Solidarietà**, rivolgendosi a **familiari e caregiver di persone con disabilità**, che si tiene presso la Biblioteca La Fornace di **Moie di Maiolati Spontini** (Ancona) e che avevamo presentato nel dicembre scorso.
«Dopo i primi tre incontri – spiegano i promotori -, in cui abbiamo approfondito i percorsi e i diritti per le persone adulte con disabilità, e messo l'attenzione sulle relazioni che si hanno con i professionisti della rete, ci dedicheremo questa volta a una **dimensione intima e personale del caregiver**, il bisogno di cura di sé mentre ci si prende cura degli altri. Entreremo dunque nel vivo di questo vissuto, andando a comprendere quali risorse interiori possono essere attivate e come fare».

L'incontro sarà condotto da **Antonella Boni**, professionista che offre la propria competenza **in più àmbiti sanitari e sociali**, integrando un'esperienza trentennale da fisioterapista all'insegnamento dello Yoga e della

meditazione. È abilitata infatti come insegnante di Yoga accessibile, facilitatrice Mindfulness e in accompagnamento spirituale nella malattia grave e nel fine vita. *(S.B.)*

**Per ogni informazione: grusol@grusol.it.**

L'articolo "Prendersi cura di sé": dimensione intima e personale del caregiver proviene da Superando.

## 3 marzo 2009, quando l'Italia ha scelto di collocare la disabilità nel perimetro dei diritti umani

Superando - 3 Marzo 2026 - 5:54pm

**«La Legge 18 del 3 marzo 2009 – scrive Vincenzo Falabella – che ha ratificato nel nostro Paese la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, non è stata un mero adempimento formale, ma il momento in cui l'Italia ha scelto di collocare definitivamente la disabilità nel perimetro dei diritti umani, orientando l'intero sistema normativo verso il principio dell'inclusione. Le norme, tuttavia, da sole non bastano e resta ancora molto da fare sul versante culturale e comunitario»** La pagina iniziale della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa), curata da Simona Piera Franzino e Domenico Massano

Oggi è il 3 marzo e il **3 marzo 2009** ha segnato una tappa fondamentale **nel percorso dei diritti civili in Italia**. Con la **Legge 18/09**, infatti, approvata in quel giorno, il nostro Paese ha ratificato e reso pienamente esecutiva la **Convenzione delle Nazioni Unite** sui Diritti delle Persone con Disabilità, adottata dall'ONU nel 2006. E non si è trattato di un mero adempimento formale, ma dell'assunzione di un impegno culturale e giuridico: riconoscere le persone con disabilità come **titolari di diritti umani pienamente esigibili** e orientare l'intero sistema normativo verso il principio dell'inclusione.
La Convenzione ONU ha introdotto **un cambio di paradigma decisivo**, superando l'approccio esclusivamente sanitario e assistenziale e affermando una visione fondata sui diritti, sull'autonomia e sulla piena partecipazione alla vita sociale. La disabilità viene quindi letta come il risultato dell'**interazione tra condizioni personali e barriere ambientali e culturali**; in altre parole, non è la persona a doversi adattare alla società, ma è **la società che deve rimuovere gli ostacoli** che limitano l'uguaglianza sostanziale.

A partire dalla ratifica della Convenzione ONU, il “Sistema Italia” ha progressivamente tradotto i princìpi dell’inclusione, dell’autodeterminazione e della piena partecipazione sociale in **interventi normativi concreti e strutturati**.
Un passaggio significativo è rappresentato ad esempio dalla **Legge 112/16** (nota anche come “Legge sul Dopo di Noi”), che ha promosso percorsi di vita indipendente e soluzioni innovative per le persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, favorendo processi di deistituzionalizzazione e modelli abitativi inclusivi radicati nel territorio.
**Sul piano lavorativo**, il cosiddetto *Jobs Act* e le modifiche introdotte dal **Decreto Legislativo 151/15** hanno rafforzato le misure di conciliazione tra attività professionale e responsabilità di cura, incidendo concretamente sulla qualità della vita di molte famiglie e riconoscendo il valore sociale dell’assistenza.
E ancora, in àmbito scolastico, il **Decreto Legislativo 66/17** ha consolidato il modello italiano di inclusione, rafforzando il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e promuovendo una maggiore corresponsabilità tra scuola, famiglie, servizi e territorio, in un’ottica sistemica e partecipata.
Più recentemente, la **Legge Delega 227/21** ha avviato una **riforma organica della disciplina in materia di disabilità**, con l’obiettivo di semplificare e rendere più omogenei i processi di accertamento, uniformare i criteri valutativi e costruire un Progetto di Vita personalizzato che integri dimensione sociale, sanitaria e lavorativa. Parallelamente, è cresciuta l’attenzione normativa verso il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare, figura centrale nel sistema di welfare.

Ebbene, nonostante questi importanti progressi sul piano legislativo, **resta ancora molto da fare sul versante culturale e comunitario**. Le norme, da sole, non bastano: è necessario, infatti, **investire in percorsi educativi, sensibilizzazione e partecipazione attiva** affinché **stereotipi e pregiudizi siano definitivamente superati** e l’inclusione diventi pratica quotidiana nelle comunità di appartenenza.
Solo attraverso un cambiamento culturale profondo, sostenuto da politiche coerenti e da una responsabilità condivisa, sarà possibile realizzare pienamente i princìpi sanciti dalla Convenzione ONU.

Su un altro versante, anche **il movimento associativo ha vissuto una profonda trasformazione**. Le organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità e delle loro famiglie hanno progressivamente abbandonato una postura prevalentemente rivendicativa o settoriale per assumere un **ruolo più strutturato e autorevole nei processi decisionali**.
La Convenzione ONU, con il suo richiamo esplicito alla partecipazione attiva delle persone con disabilità nelle politiche che le riguardano, ha rafforzato la legittimazione del mondo associativo come **interlocutore istituzionale stabile**. Le Associazioni non si sono limitate a denunciare criticità, ma hanno contribuito alla co-progettazione delle riforme, partecipando ai tavoli tecnici, incidendo nei percorsi legislativi e costruendo reti territoriali capaci di dialogare con enti locali e Governo. In questo modo, il tema della disabilità è entrato in modo più strutturato nell’agenda politica nazionale e territoriale, non più come questione marginale o emergenziale, ma come àmbito strategico delle politiche pubbliche.

Il 3 marzo 2009 resta dunque **una data simbolica e sostanziale**: il momento in cui l’Italia ha scelto di collocare definitivamente **la disabilità nel perimetro dei diritti umani**, avviando un percorso di evoluzione normativa, istituzionale e culturale che coinvolge lo Stato, i territori e la società civile nel suo insieme.

**Presidente della FISH (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), consigliere del CNEL (Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro).*

L'articolo 3 marzo 2009, quando l’Italia ha scelto di collocare la disabilità nel perimetro dei diritti umani proviene da Superando.

## Comparto e Area Istruzione e Ricerca_ settore Scuola_ azioni di sciopero per

## l’intera giornata del 9 marzo 2026

Ultime da A. T. P. Cosenza - 3 Marzo 2026 - 5:42pm

Ministero dell’Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

## Formarsi all’aiuto, scegliere la consapevolezza, trasformando la generosità in competenza

Superando - 3 Marzo 2026 - 5:22pm

**Il percorso di formazione per volontari “Un ponte tra generazioni: la figura dell’EPE per la valorizzazione e la promozione del volontariato”, promosso dalla UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), è uno strumento fondamentale per trasformare la generosità in competenza, perché aiutare significa prima di tutto conoscere e un volontario formato nel modo giusto può diventare un vero e proprio ponte tra l’isolamento della persona con disabilità e la comunità**

Aiutare non è un gesto automatico. È una scelta. È consapevolezza. È responsabilità. E per chi vive una **patologia neuromuscolare** *(distrofie, atrofie, miotonie ecc.)* o una **condizione neurodivergente**, l’aiuto non è un favore, ma è **un ponte verso la dignità**, l’autonomia possibile, la partecipazione alla vita sociale. È da questa consapevolezza che è nato il progetto ***Un ponte tra generazioni: la figura dell’EPE per la valorizzazione e la promozione del volontariato***, già presentato qualche tempo fa anche su queste pagine, un percorso di **formazione per volontari** promosso dalla **UILDM** (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), che non punta semplicemente a formare volontari, ma **persone capaci di comprendere il valore profondo** della presenza accanto a chi, giorno dopo giorno, affronta il progressivo limite imposto dalla malattia.

Quando si vive una patologia neuromuscolare, il cambiamento non fa rumore. Si insinua lentamente nella quotidianità. Il corpo modifica i suoi tempi, rallenta i movimenti, chiede nuove strategie anche per i gesti più semplici. Ciò che ieri era naturale oggi richiede energia, organizzazione, adattamento. E **insieme al corpo cambia lo sguardo sul mondo**.
In questa trasformazione l’aiuto non può essere improvvisato. **Non basta la buona volontà. Serve preparazione. Serve rispetto**. Serve la capacità di entrare nella vita dell’altro con delicatezza, senza sostituirsi, ma sostenendo, senza invadere, ma accompagnando.
In Italia il volontariato rappresenta una forza silenziosa ma strutturale. Secondo i dati ISTAT sul censimento permanente del non profit, sono **oltre 360.000** le istituzioni del Terzo Settore attive nel nostro Paese, con **milioni di volontari** impegnati quotidianamente in àmbito sociale e sanitario. Numeri importanti, che raccontano una comunità viva. Ma è la qualità dell’impegno a fare la differenza.
Ed è appunto in questa prospettiva che si colloca l’azione della UILDM, organizzazione nata nell’ormai lontano 1961, per promuovere la ricerca scientifica e sostenere le persone con distrofie e altre malattie neuromuscolari. A **livello nazionale**, tale Associazione definisce le linee strategiche, promuove campagne di sensibilizzazione e sostiene la ricerca. A **livello regionale** coordina le numerose Sezioni locali e favorisce la condivisione delle progettualità. A **livello provinciale e territoriale**, infine, diventa presenza concreta accanto alle famiglie, attraverso servizi di supporto, trasporto sociale, inclusione e percorsi formativi.

La UILDM, per altro, non offre soltanto assistenza, ma promuove **diritti, autodeterminazione, partecipazione attiva. Costruisce cultura dell’inclusione**. Ed è all’interno di questa visione che si inserisce il corso di formazione per volontari, strumento fondamentale per **trasformare la generosità in competenza**, **perché aiutare significa prima di tutto conoscere**.
Il percorso è rivolto **a giovani e adulti** che desiderino avvicinarsi al volontariato, a cittadini/cittadine

interessati/e al tema della disabilità, a volontari/volontarie già attivi/e che vogliano approfondire il proprio ruolo. Non sono richieste competenze sanitarie specifiche, ma **motivazione, sensibilità e disponibilità all'ascolto**.
Durante la formazione si affrontano temi centrali quali la conoscenza delle malattie neuromuscolari, i diritti delle persone con disabilità, la comunicazione inclusiva, il ruolo etico del volontario, gli elementi di sicurezza nell'accompagnamento e nel supporto quotidiano. In alcuni percorsi strutturati, per formare *i cosiddetti EPE ("Esperti per Esperienza")*, la formazione si articola in moduli di circa quaranta ore tra incontri online e momenti in presenza.

L'obiettivo, dunque, è chiaro: **evitare l'improvvisazione**. Quando infatti una malattia riduce progressivamente la mobilità, ciò che rischia di restringersi non è soltanto lo spazio fisico, ma **anche quello sociale**. Il volontario formato diventa allora un vero e proprio **ponte tra l'isolamento e la comunità**.
Diventa presenza competente. Diventa relazione che restituisce fiducia.
Formarsi all'aiuto è pertanto **un atto di responsabilità civile**. Ed è, prima di tutto, un gesto di profonda umanità.

**Per notizie dettagliate sul percorso formativo promosso dalla UILDM, accedere a questo link . Il progetto è promosso dalla UILDM, in partenariato con Cittadinanzattiva, la FISH (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), la Fondazione Serena, la Federazione lombarda LEDHA (Lega per i Diritti delle Persone con Disabilità) e le Sezioni UILDM di Genova, Monza e Venezia. Per ogni altra informazione: uildmcomunicazione@uildm.it.**

L'articolo Formarsi all'aiuto, scegliere la consapevolezza, trasformando la generosità in competenza proviene da Superando.

## AVVISO N. 20 – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 6 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 9...

Ultime da USR Calabria - 3 Marzo 2026 - 5:20pm

You must be logged into the site to view this content.

## Comparto e Area Istruzione e Ricerca_ settore Scuola_ azioni di sciopero per l'intera giornata del 9 marzo 2026.

Ultime da USR Calabria - 3 Marzo 2026 - 5:16pm

You must be logged into the site to view this content.

## IC CETRARO – INTERPELLO ADEE – Avviso di selezione, ai sensi dell'articolo 13, comma 23 dell'O.M. 16 maggio 2024, n. 88 finalizzato al reclutamento di personale docente (classe di concorso ADEE – Sostegno

## Scuola Primaria)

Ultime da A. T. P. Cosenza - 3 Marzo 2026 - 4:49pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

## Un Manifesto per far sì che la psicoterapia diventi una possibilità reale per persone con disabilità e caregiver

Superando - 3 Marzo 2026 - 4:39pm

**Si è tenuta alla Camera, su iniziativa della deputata Ilenia Malavasi e con la partecipazione del deputato Luciano Ciocchetti, la conferenza stampa di presentazione del Manifesto per l'accesso alla psicoterapia promosso dal Centro Serenis insieme alla Federazione FISH, documento nato da un sondaggio che ha dimostrato come il diritto alla salute mentale, per le persone con disabilità e i caregiver, continuui nel nostro Paese a non essere garantito** Da sinistra (al termine della conferenza stampa alla Camera): Stefania Stellino, presidente dell'Associazione ANGSA Lazio; Vincenzo Falabella, presidente della Federazione FISH; la deputata Ilenia Malavasi; Michele Adamo, segretario nazionale dell'Associazione UILDM; Daniele Francescon, co-fondatore di Serenis

Si è tenuta alla Camera, su iniziativa della deputata **Ilenia Malavasi**, capogruppo nella Commissione Affari Sociali di Montecitorio e con la partecipazione del deputato **Luciano Ciocchetti**, vicepresidente della Commissione stessa, la conferenza stampa bipartisan di presentazione del **Manifesto per l'accesso alla psicoterapia** promosso da **Serenis**, centro medico online per il benessere mentale e fisico, insieme alla **FISH** (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie).
«Tale documento – si legge in una nota diffusa dalla stessa FISH – nasce dai risultati di un sondaggio condotto dalla nostra Federazione congiuntamente con Serenis, che ha messo in luce una serie di dati del tutto degni di attenzione: su un totale infatti di 351 persone con disabilità che hanno risposto, **quasi il 25%** ha dichiarato di avere **rinunciato a intraprendere un percorso psicologico**, a causa di barriere fisiche, logistiche, comunicative e culturali, che di fatto negano il diritto fondamentale alla salute mentale. E anche dal lato dei **caregiver** è emersa **un'urgente necessità di supporto**, se è vero che quasi la metà di coloro che hanno risposto ritiene che il supporto psicologico fornito **non sia adeguatamente offerto o accessibile**. Un segnale chiaro, confermato dal fatto che il 50,4% dei caregiver, pur non avendo mai usufruito di un servizio di psicoterapia online, dichiara di volerlo provare».
Secondo la FISH, dunque, questo è un problema che potenzialmente potrebbe coinvolgere **2,9 milioni di persone con disabilità** nel nostro Paese e i **12,7 milioni di caregiver** tra i 18 e i 64 anni che si prendono cura dei figli minori di 15 anni o di parenti malati, con disabilità o anziani.

Il cuore del Manifesto presentato alla Camera è il **principio di autodeterminazione**, con l'obiettivo, in sostanza, di sollecitare le Istituzioni a garantire **percorsi di assistenza personalizzati**, scelti liberamente dalla persona e **integrati nel proprio progetto di vita**. Il tutto all'insegna di una vera e propria rivoluzione culturale che possa rimuovere ogni forma di pregiudizio e disparità nel sistema di cura.
«I dati emersi anche da questa indagine – ha sottolineato nel corso della conferenza stampa **Ilenia Malavasi** – ci pongono di fronte a una realtà che, troppo spesso, continua a essere ignorata: il **diritto alla salute mentale**, in Italia, **non è garantito** e sapere, per esempio, che quasi il 25% delle persone con disabilità rinuncia alla psicoterapia a causa di barriere fisiche, logistiche o culturali rappresenta un'evidente ferita per il nostro sistema di welfare. Le Istituzioni hanno dunque il dovere di favorire un percorso che faccia sì che il supporto psicologico sia parte dei "Progetti di Vita" delle persone, attraverso il riconoscimento del **benessere mentale come un diritto universale e accessibile**. È inoltre fondamentale dare **risposte concrete ai milioni di caregiver**

che, spesso in solitudine, sostengono carichi emotivi enormi: questo Manifesto può certamente rappresentare un passo importante per orientarci concretamente verso l'obiettivo di garantire che nessuno, a causa della propria condizione o del luogo in cui vive, si trovi a dover rinunciare a curare e proteggere la propria salute».

«Non può esserci inclusione senza attenzione al benessere psicologico – ha aggiunto **Luciano Ciocchetti** -: per le persone con disabilità il punto non è solo avere accesso alla psicoterapia, ma poter incontrare il professionista più adeguato, con competenze specifiche e percorsi coerenti con il Progetto di Vita. Il Manifesto di Serenis e FISH offre **indicazioni operative per rimuovere barriere fisiche, logistiche e informative**, valorizzando anche le opportunità del digitale. E un contributo utile per rafforzare l'integrazione tra Servizi, Rete Associativa e Istituzioni».

«Non può esserci vera salute senza un adeguato benessere psicologico – ha sottolineato dal canto suo **Vincenzo Falabella**, presidente della FISH -: eppure, oggi l'accesso alla psicoterapia è ancora **un privilegio per pochi**, non un diritto garantito per tutti. Il Manifesto condiviso dalla nostra Federazione con Serenis mette in luce una realtà allarmante: il 25% delle persone con disabilità rinuncia alla psicoterapia a causa di barriere fisiche, economiche e culturali. Il supporto psicologico deve, invece, diventare parte integrante del Progetto di Vita, come **strumento concreto di autodeterminazione e piena partecipazione sociale**. Senza un sostegno adeguato, infatti, il diritto all'autonomia resta incompleto. Garantire un accesso equo e universale alla psicoterapia significa **rafforzare non solo le persone, ma l'intera comunità**. Vuol dire investire nella coesione sociale, prevenire situazioni di maggiore fragilità, sostenere il benessere di milioni di cittadini».

«Per una persona con disabilità – ha concluso **Daniele Francescon**, co-fondatore di Serenis – il nodo non è solo trovare uno psicoterapeuta: è trovare il professionista giusto, con competenze specifiche e strumenti di comunicazione adeguati. Il digitale può abbattere barriere territoriali e logistiche, ma solo se è **progettato in modo accessibile e se facilita l'incontro con terapeuti specializzati**. Con la FISH, attraverso questo Manifesto, vogliamo mettere a sistema soluzioni concrete, perché la psicoterapia diventi **una possibilità reale per persone con disabilità e caregiver**». *(S.B.)*

**Per ulteriori informazioni: ufficiostampa@fishets.it.**

L'articolo Un Manifesto per far sì che la psicoterapia diventi una possibilità reale per persone con disabilità e caregiver proviene da Superando.

## Persone con disabilità e assistenti personali: incontrarsi è il primo passo verso l'autonomia

Superando - 3 Marzo 2026 - 1:56pm

**Pattaforma digitale gratuita che mette in contatto persone con disabilità e assistenti personali, " Sostegninrete" è stata promossa dall'Associazione UILDM, insieme alle proprie Sezioni di Bologna, Milano e Pisa e all'Associazione Parent Project, per offrire uno strumento concreto a sostegno dell'autonomia e della qualità della vita delle persone con disabilità. Per conoscerla meglio si potrà partecipare all'incontro online del 5 marzo, denominato "Sostegninrete. Incontrarsi è il primo passo verso l'autonomia"**

«In un Paese in cui la figura dell'**assistente personale** non è ancora riconosciuta giuridicamente, questa iniziativa si propone come uno strumento di innovazione sociale e di empowerment per persone con disabilità e caregiver, **favorendo l'incontro con assistenti qualificati**. Una delle priorità delle nostre Associazioni, infatti, è promuovere **l'autonomia delle persone con malattie neuromuscolari** e sostenere la costruzione di **progetti di vita personalizzati**. **Questa, dunque,** è una piattaforma ideata e realizzata dalla

nostra comunità, pensata per essere **concreta e accessibile**: vuole supportare i desideri, le esigenze e i percorsi evolutivi della persona, creando un dialogo autentico con le e gli assistenti personali e contribuendo al riconoscimento professionale di questa figura, ancora poco definita nel panorama italiano»: così, sulle nostre pagine, **Stefania Pedroni ed Ezio Magnano,** presidenti nazionali rispettivamente della **UILDM** (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) e di **Parent Project**, avevano presentato a **Milano**, nell'ottobre dello scorso anno, ***Sostegninrete.it***, piattaforma digitale nata per **mettere in contatto persone con disabilità e assistenti personali**, iniziativa promossa dalla stessa **UILDM**, insieme alle proprie Sezioni di **Bologna**, **Milano** e **Pisa** e a **Parent Project**, voluta appunto per offrire uno strumento concreto a sostegno dell'autonomia e della qualità della vita, favorendo la **promozione dell'assistenza personale per la persona con disabilità**.
Le **persone con disabilità** o gli **assistenti e le assistenti personali** che vorranno saperne di più e non perdere l'occasione di conoscere meglio tutte le potenzialità di *Sostegninrete*, avranno ora l'opportunità di partecipare, nel pomeriggio del **5 marzo** (ore 17), all'**incontro online** denominato ***Sostegninrete. Incontrarsi è il primo passo verso l'autonomia***. *(S.B.)*

**Per ulteriori informazioni: uildmcomunicazione@uildm.it.**

L'articolo Persone con disabilità e assistenti personali: incontrarsi è il primo passo verso l'autonomia proviene da Superando.

## Le differenze nello spettro autistico sono esclusivamente individuali

Superando - 3 Marzo 2026 - 1:20pm

**Si chiama "Lieve per chi? La fatica nascosta dello spettro autistico", titolo volutamente critico e in parte provocatorio, il convegno promosso per il 7 marzo a Bologna dal Gruppo Asperger, tramite il quale «ribadire – come viene detto – che le differenze nello spettro autistico sono esclusivamente individuali e che le politiche, i servizi e gli interventi devono essere costruiti a partire dai bisogni di sostegno, in coerenza con la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità»**

«La nostra organizzazione – ricordano dal **Gruppo Asperger** – è nata ufficialmente nel **2003**, quando la conoscenza e la cultura dell'autismo erano ancora ad uno stadio iniziale. Nel **DSM del 1994** (*Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, il "Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali"), poi rivisto nel 2000, aveva fatto la sua comparsa la **"Sindrome di Asperger"**, che insieme al "Disturbo Autistico" era compresa nella più ampia categoria dei *Disturbi pervasivi dello Sviluppo*. Si riconosceva dunque per la prima volta che l'autismo non era affatto una condizione rara, ma piuttosto **una condizione complessa**. La sindrome di Asperger, però, durò poco se è vero che il **DSM-5 del 2013**, ha cambiato l'approccio categoriale delle precedenti edizioni e ufficializzato quello che nella pratica clinica e soprattutto nell'esperienza delle persone autistiche e delle loro famiglie era evidente, ossia che rientrare in una categoria o in un'altra era una forzatura. E così si è giunti al concetto di *Spettro dell'Autismo*».

«In tempi più recenti – proseguono dal Gruppo -, una maggiore consapevolezza e conoscenza (anche di "massa") stanno **rimettendo in discussione gli approcci e le categorizzazioni di tipo medico**. Si usa pertanto il termine di **neurodivergenza** – termine ampio che non comprende solo l'autismo -, non si parla più di malattia, ma di **condizione**, aumentando quindi la consapevolezza che **la disabilità è spesso il risultato dell'interazione tra la persona e l'ambiente che la circonda**. Da parte nostra, insieme alle famiglie e alle persone autistiche che del nostro Gruppo fanno parte, abbiamo vissuto e viviamo pienamente **tutto ciò che è cambiato**, facendo la nostra parte e probabilmente anche qualche errore. Promuoviamo e sosteniamo informazione e formazione, buone prassi per gli approcci educativi ed esperenziali, collaboriamo con molte altre organizzazioni, con le scuole, l'università, il mondo del lavoro, i servizi socio sanitari e altri enti pubblici e abbiamo partecipato ai procedimenti da cui sono scaturite le **due Linee Guida** emanate

dall'Istituto Superiore di Sanità. Quello che però oggi ci preoccupa è un approccio troppo "quantitativo" nell'applicazione reale della cosiddetta "Riforma della Disabilità": da anni, infatti, **combattiamo i "pregiudizi inversi"** e cioè (detto in termini sbrigativi e brutali): "il tuo autismo è '**lieve'**, ringrazia chi vuoi e accontentati". L'aggettivo "lieve", che qualche professionista, qualche burocrate e forse anche qualche genitore trova consolatorio, è in realtà un'invenzione, una frottola, una scusa… Nel citato DSM-5, ad esempio, che pure stabilisce un approccio "quantitativo", differenziando la gravità all'interno dello stesso spettro autistico per "bisogni di supporto", si può leggere: "*[…]* le categorie descrittive di gravità non dovrebbero essere utilizzate per determinare l'assegnazione e l'erogazione di servizi; questi possono essere sviluppati **solo a livello individuale** e attraverso la discussione delle priorità e degli obiettivi personali*[…]*".
Proprio per questi motivi, dunque, abbiamo promosso per il **7 marzo** a **Bologna** (Hotel I Portici, ore 9-17.30) un convegno con un titolo che riteniamo quanto mai significativo ***Lieve per chi? La fatica nascosta dello spettro autistico*** che richiama in modo volutamente critico e in parte provocatorio la diffusa classificazione delle condizioni autistiche secondo **presunti livelli di "gravità" o "funzionamento"**, evidenziando come tali categorie, se utilizzate in modo rigido, possano confondere la comprensione dei bisogni reali, ostacolare l'accesso ai servizi, generare sofferenza e **troppo spesso negare diritti fondamentali**».
«Pertanto con questo convegno – è la conclusione – intendiamo ribadire ch**de differenze nello spettro autistico sono esclusivamente individuali** e che le politiche, i servizi e gli interventi devono essere costruiti a partire dai bisogni di sostegno, in coerenza con la **Convenzione ONU** sui Diritti delle Persone con Disabilità».

Rimandando Lettori e Lettrici al **programma completo** del convegno di Bologna (a **questo link**), ne ricordiamo qui i tratti principali, segnalando per altro che vi contribuiranno relatori di alto profilo provenienti dal mondo associativo, clinico, scientifico e istituzionale.
In apertura, un confronto sulla complessità dell'autismo vedrà coinvolti rappresentanti del **Gruppo Asperger** (il presidente **Ruggero Mason** e il vicepresidente **Pietro Cirrincione**, che è anche consigliere di Autism Europe e dell'EDF, il Forum Europeo sulla Disabilità) e dell'**Osservatorio Nazionale** sulla Condizione delle Persone con Disabilità (**Serafino Corti**, coordinatore del Comitato Tecnico-Scientifico dell'Osservatorio). Seguiranno approfondimenti sulla diagnosi precoce e sulla diagnosi in età adulta (con **Rita Di Sarro** dell'AUSL di Bologna e **Massimo Fabi**, assessore della Regione Emilia Romagna e coordinatore della Commissione Salute nella Conferenza delle Regioni), temi di particolare rilevanza per i servizi territoriali e per il riconoscimento tempestivo dei bisogni di supporto.
Successivamente, l'attenzione sarà rivolta soprattutto agli strumenti del **Progetto di Vita** delle persone con disabilità, al **riconoscimento giuridico della disabilità** e alle prospettive di inclusione sociale per **tutte le persone autistiche**, con il contributo dell'Istituto Superiore di Sanità (**Maria Luisa Scattoni**, coordinatrice dell'Osservatorio Autismo nell'Istituto).
È prevista inoltre una **tavola rotonda interistituzionale** con la partecipazione di rappresentanti di enti e organismi nazionali (tra gli altri **Vincenzo Falabella**, presidente della FISH-Federazione Italia a per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), finalizzata a favorire il dialogo tra istituzioni, servizi e società civile. *(S.B.)*

**Ricordiamo ancora il link al quale è disponibile il programma completo del convegno del 7 marzo a Bologna (la partecipazione è gratuita, ma è necessaria l'iscrizione tramite questo link). Per ogni altra informazione: scrivi@asperger.it.**

L'articolo Le differenze nello spettro autistico sono esclusivamente individuali proviene da Superando.

## Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09

## ottobre 2025 ...

Ultime da USR Calabria - 3 Marzo 2026 - 1:05pm

You must be logged into the site to view this content.

« prima precedente … 108 109 110 111 **112** 113 114 115 116 … seguente › ultima »

Valida codice Valida CSS Accessibilità

Privacy Note legali

---

© **2015-2026 handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da Attilio Clausi

---

**( *17 Ott 2026 - 00:37* ):** https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/1573?page=111